

Joint-venture italiana nella termoformatura

<p>Amut e Comi mettono in comune le attività nella costruzione di impianti per imballaggi rigidi.</p>

15 ottobre 2013 06:39

Raggiungere una massa critica e ampliare l'offerta per competere sui mercati internazionali: con questo fine è stata creata a Vigevano una nuova società che concentra le attività di Amut e Comi nella costruzione di impianti per la termoformatura di imballaggi rigidi.



La nuova joint-venture Amut-Comi Spa, costituita l'11 ottobre scorso, sarà operativa dal 1° novembre 2013 con un capitale sociale di oltre un milione di euro: alla sua guida, Mauro Drappo di Amut, in qualità di Presidente, e Franco Ballabio di Comi con la carica di Amministratore delegato.

Amut ha conferito il ramo di azienda nella termoformatura, creato nel 2002, e Comi le attività nel packaging rigido (ex CBM Moretti), ma non quelle destinate all'industria del frigorifero, che continueranno ad essere gestite dalla società bergamasca. Il risultato è una gamma molto estesa di macchine sia forma e trancia, che forma e fustella, in configurazione in linea e off-line, con tutto il corredo di attrezzature, stampi e periferiche.

"L'unione di due eccellenze italiane nella costruzione di impianti per materie plastiche è un altro passo nel percorso di crescita iniziato due anni con l'ingresso del Fondo Italiano di Investimento nel capitale della società - commenta il CEO di Amut, Mauro Drappo -. Ora possiamo presentarci sui mercati internazionali con una gamma più estesa".

La nuova società debutterà ufficialmente al K'2013 con un proprio stand al Padiglione 3, ma una macchina con il nuovo marchio sarà esposta anche nello stand Amut: si tratta di una termoformatrice AMP850S-GP, di tipo basculante, capace di produrre in un'ora fino a 90mila bicchieri in polipropilene da 240 cc. La linea sarà mostrata in funzione, completa di impilatore automatico, unità di imballaggio e termoregolazione.

E' partita ai primi di ottobre anche la produzione di impianti di estrusione presso Amut Wortex, la joint-venture brasiliana partecipata al 51% dal costruttore novarese. Lo stabilimento di Campinas, nello stato brasiliano di São Paulo, inizialmente dedicato alle linee di estrusione per tubi, profili e lastre, in futuro costruirà anche impianti di termoformatura e linee per il riciclo di materie plastiche.